

CRONACA DI TORINO

LE STRATEGIE PER LA FASE 2

# Meno burocrazia e 800 milioni per la ripartenza

La Regione: un piano straordinario per le imprese  
I fondi dirottati da altri capitoli di spesa già esistenti

CLAUDIA LUISE

Un piano da 800 milioni capace di «scaricare a terra» tutte le sue potenzialità in tempi rapidi e che dovrà essere operativo in tre mesi con misure trasversali capaci di sostenere tutti i settori economici devastati dall'emergenza sanitaria. Il governatore del Piemonte, Alberto Cirio, ha chiamato a raccolta tutti i suoi assessori per rielaborare quello che doveva essere il Piano di competitività da 600 milioni e trasformarlo in un disegno di legge da approvare entro metà maggio e che possa spingere la ripartenza della Regione, «Riparti Piemonte» appunto. Uno sforzo fatto recuperando risorse già disponibili e non utilizzate, senza la possibilità di creare altro debito che risulterebbe insostenibile per il bilancio già debole del Piemonte. Una bella differenza rispetto alla Lombardia, che è riuscita a varare un piano da 3 miliardi. I debiti di piazza Castello, invece, vincolano la giunta a utilizzare solo soldi disponibili, praticamente senza nessun margine per ulteriori finanziamenti.

Al valore complessivo di 800 milioni si arriva, quindi, raggranellando soldi dai fondi europei. «Il disegno di legge avrà due gambe, una

finanziaria a una di sburocratizzazione di vincoli e cavilli. Abbiamo la necessità

di dare in tempi rapidi liquidità a chi ne ha bisogno con procedure semplificate ed immediate. Per questo reiteriamo la richiesta non di poteri speciali ma di procedure speciali», ha sottolineato Cirio spiegando che gli 800 milioni di cui sarà dotato il disegno di legge non agiscono sulla leva fiscale ma sono risorse regionali per 220 milioni a cui si aggiungono fondi europei non ancora impegnati o rimodulati, risorse statali e del fondo sociale europeo.

In totale tredici capitoli che vanno dalle misure di sicurezza, al sostegno a Pmi, artigianato e commercio, alla formazione di una catena di comando con la Prefettura per gestire le riaperture. In questo caso, infatti, si prevede una «incisiva collaborazione tra presidente e assessori» e una cabina di regia con la Prefettura che, per quanto riguarda la sburocratizzazione, avrà anche il ruolo di monitorare eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata. Non a caso il disegno di legge verrà discusso con il prefetto giovedì e da domani le categorie produttive potranno apportare il proprio contributo alla bozza. «I tecnici sono alla

voce per accorciare tutte le procedure regionali a partire da urbanistica ed edilizia e intervenendo su procedure come il documento di regolarità contributiva», spiega

Tronzano.

Un primo commento positivo arriva da **Fabio Ravanelli**, presidente di **Confindustria Piemonte** che parla di «un'ottima notizia». «Mi sento di condividere l'attenzione di Cirio verso la semplificazione burocratica -

spiega **Ravanelli** - perché molti provvedimenti governativi adottati in queste settimane hanno nelle tempistiche un grave vulnus: sono risorse in teoria disponibili ma che necessitano di tempi troppo lunghi e assolutamente non compatibili con le esi-

genze che hanno oggi le imprese». Ma resta il dato di fatto che si tratta solo di risorse spostate da altri provvedimenti e ottimizzate, senza possibilità di una nuova boccata d'ossigeno che servireb-



ALBERTO CIRIO  
PRESIDENTE  
DELLA REGIONE



Abbiamo necessità di dare in tempi rapidi liquidità a chi ne ha bisogno perché possa risollevarsi

Non chiediamo poteri speciali ma procedure che siano semplificate e immediate





be a tutti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 220

milioni sono stati attinti dal bilancio della Regione e dirottati sulle imprese

## 600

milioni derivano da fondi europei che il Piemonte non ha ancora speso



3

1. Grande attenzione andrà rivolta alle 170 mila imprese che sono state chiuse in queste settimane, tra cui molte fabbriche. 2. Gli spettacoli dal vivo e i festival annullati andranno sostenuti. 3. Si punterà sul turismo di prossimità. 4. L'agricoltura è un settore in grande affanno



